

imposto il cambiamento della configurazione politica nella penisola balcanica, a salvaguardia degl'interessi dell'Impero!

Questo modo di vedere stava in perfetta antitesi con quello di tutta la nazione e coll'atteggiamento risoluto assunto dal governo, atteggiamento che, a sua volta, non accordavasi affatto, come è facile comprendere, colle pretese greche, cullantisi in quei giorni fra le acri voluttà di un'intesa coll'Austria e i sogni del prof. Kasasis, come accennai sul *Flamuri* con la seguente nota:

« Il giornale *L'Indipendenza rumena* ha testè rivelato che il Re di Grecia, durante il suo soggiorno a Vienna, si accordò coll'Imperatore d'Austria circa la divisione dell'Albania e che i due governi, quello di Atene e quello di Vienna, stabilirono che la Grecia prenderà quella parte che si estende sino a Valona, mentre l'Austria si contenterà del rimanente. Noi conosciamo molto bene i Greci per credere ciò, quantunque il signor Kasasis, viaggiando per l'Europa e contando delle favole, ci dia diritto di sospettare che il governo di Atene vaneggi. Il *Giornale d'Italia* scrive che non deve arrecar meraviglia se l'Austria desidera che una parte dell'Albania cada nelle mani della Grecia e che Avlona diventi greca; ma aggiunge che un tale desiderio non è conforme al diritto, così come non è conforme agl'interessi dell'Italia, nè a quelli della Grecia medesima.

In vero, osserva quel giornale, non mirando ad occupare qualche brano di territorio sull'altra riva dell'Adriatico e del Jonio, l'Italia non può volere sotto di sè quei luoghi dove i Greci sono abbastanza rari e che quattrocentomila Albanesi sono altrettanto pronti a difendere, quanto i Greci sono disposti a fare dei discorsi vani. E discorsi vani e vacui ha fatto fino ad oggi il signor Kasasis. Fortunatamente i Greci non sono così dimentichi da dire con lui che l'Epiro, dove c'è Suli, è una terra greca irredenta; nè sono tali da non aver sempre presente il fatto che i Suliotti, come tutti i migliori fra gli eroi che liberano la Grecia, erano dei puri Albanesi. Ma chi dà retta a Kasasis in Europa e in Grecia? A Parigi questo signore disse che quella regione che vogliono chiamare Macedonia è composta dei soli due *vilayets* di Salonico e di Monastir; che il *vilayet* di Kossovo si chiama *Stara Serbija*, ma che, a dir vero, nemmeno la Serbia ha ivi alcun diritto; disse che a Monastir e a Salonico ci sono pochi Mussulmani; ma che, volere o non volere, anche quei luoghi appartengono alla Grecia, poichè quei pochi Bulgari e quei pochi altri, hanno sentimenti greci, come hanno civiltà greca; e finalmente concluse che coloro i quali ivi parlano qualche altra lingua, non sono che greci i quali hanno dimenticato il greco. Errori di tal fatta, se non più grossi e più gravi, disse anche a Londra. Cinque o sei mesi addietro egli tenne una conferenza a Bukarest, durante la quale, come leggemo nella *Drita*, mentre parlava della Macedonia, gli si rizzavano i capelli sul capo e si diede a gri-